



Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato

D.G.C.I.I. - DIV. II

LEGGE 25 FEBBRAIO 1992, N. 215 - AZIONI POSITIVE PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE - Relazione al 31.12.98

RIFERIMENTI NORMATIVI

D.M. 5 dicembre 1996, n. 706 (regolamento di attuazione)

D.M. 20 dicembre 1996 (criteri selezione domande)

Circolare 26 giugno 1998, n. 953566

Circolare 21 gennaio 2000, n. 952202

DESCRIZIONE SINTETICA DELLA NORMATIVA

- **Obiettivi generali:** promozione di nuove attività imprenditoriali condotte da donne, formazione e sviluppo delle capacità imprenditoriali e manageriali femminili e qualificazione della professionalità.
- **Area di applicazione:** intero territorio nazionale.
- **Soggetti beneficiari:** piccole imprese costituite e gestite da donne, operanti nei settori agricoltura, industria, artigianato, commercio, servizi, turismo. In dettaglio sono previste le seguenti categorie di beneficiari:
 - a) società cooperative e società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, società di capitali con partecipazione di donne non inferiore ai due terzi;
 - b) imprese, o consorzi di imprese, associazioni, enti, società di promozione anche a capitale misto pubblico e privato, centri di formazione, ordini professionali;
 - c) Regioni che attuino programmi di diffusione e di informazione mirati, di consulenza e di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione della legge.
- **Tipologia delle iniziative ammissibili:** realizzazione di investimenti (tutte le tipologie); acquisto di servizi innovativi; corsi di formazione, attuazione di programmi di promozione e di sensibilizzazione sulle opportunità offerte dalla legge.
- **Natura e misura dell'incentivo:** contributo in conto capitale e contributo in conto interessi. Il contributo in conto capitale è cumulabile con quello in conto interessi entro l'80% della spesa complessiva ammessa. E' possibile, in alternativa al contributo in conto capitale, fruire di un credito d'imposta di pari ammontare. Il contributo in conto capitale varia da un minimo del 15% (Centro-nord fuori obiettivo) a un massimo del 65% (Mezzogiorno Zona A) delle spese sostenute. Il contributo in conto interessi è previsto solo per i soggetti indicati al precedente punto 2.3 b) e per le spese relative a investimenti e acquisto di servizi.
- **Spese ammissibili:** le spese ammissibili variano in relazione alle categorie di soggetti beneficiari.
 - Soggetti di cui al punto 2.3 a): spese per impianti e attrezzature sostenute per l'avvio o l'acquisto di attività produttive; spese per l'introduzione di innovazioni di prodotto, di innovazione tecnologica e organizzativa; spese per l'acquisto di servizi reali;
 - Soggetti di cui al punto 2.3 b): spese per corsi di formazione imprenditoriale; spese per consulenze in materia di managerialità;
 - Soggetti di cui al punto 2.3 c): spese per l'attuazione di programmi di diffusione delle informazioni sulla legge; spese per servizi di consulenza e di progettazione organizzativa.

- **Procedura:** si tratta di un procedimento di tipo concorsuale, per mezzo del quale le agevolazioni finanziarie vengono concesse seguendo l'ordine di una graduatoria risultante dall'applicazione di criteri di priorità che danno luogo all'assegnazione di particolari punteggi.

FONDI NAZIONALI

L'art. 3 della legge ha istituito il "Fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile", la cui dotazione finanziaria totale è stabilita in 30 MLD per il triennio 92-94, in ragione di 10 MLD di lire per anno. La legge finanziaria '95 ha previsto uno stanziamento aggiuntivo di L. 10 MLD per il 1995.

Ulteriori stanziamenti sono stati previsti dalla legge finanziaria '97, in ragione di 8 MLD per il '97, 10 MLD per il '98 e 20 MLD per il '99.

Con legge finanziaria 1998 è stato disposto uno stanziamento aggiuntivo, per il medesimo esercizio, di 70 MLD e con legge finanziaria 1999 sono stati stanziati ulteriori 85 MLD per il '99 e 20 MLD per l'anno 2000.

La dotazione finanziaria complessiva, al netto delle riduzioni apportate dal D.L. 23 febbraio 1995, n. 41, è quindi pari a 251,2 miliardi.

Stanziamenti		Utilizzo
1997	46,2 MLD	1° bando (domande 30.7.97)
1998	80 MLD	2° bando (domande 31.12.97)
1999	105 MLD	3° bando (domande 31.12.98 in corso di definizione)
2000	20 MLD	Per il bando collegato al nuovo regolamento
Totale	251,2 MLD	

Ai sensi del D.L. 17 giugno 1996 convertito in L. 8 agosto 1996, n. 421 le disponibilità confluiscono in apposita sezione del Fondo per l'innovazione tecnologica di cui all'art. 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

FONDI FESR

La Commissione Europea, con decisione 93/C222/03 in GUCE 18.8.93 ha approvato la destinazione di parte delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) alle agevolazioni di cui alla legge 215/92, nella misura complessiva di 19,3 MEURO a valere sul Programma Operativo "Industria, Artigianato e Servizi alle imprese" nell'ambito del QCS 94/99

Nel 1° bando sono stati utilizzati circa 7 MLD di lire di cofinanziamento e 8,7 nel 2°.

STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.1998

Dal 1997, anno di inizio della fase operativa della legge sono stati espletati 2 bandi ed è stato dato l'avvio alla procedura per il 3° bando.

- **1° bando (domande presentate entro il 31 luglio 1997)** - sono state presentate 4.109 domande di cui 2.679 dichiarate ammissibili. Gli investimenti previsti sulla base delle domande presentate sono pari a 860,5 MLD, quelli relativi alle iniziative ammesse ammontano a 109,6 MLD.
Le domande che hanno potuto ottenere l'agevolazione, sulla base delle risorse finanziarie disponibili, sono 518. I fondi assegnati hanno consentito quindi di soddisfare il 15% dell'importo dei contributi teoricamente concedibili a fronte delle domande ammesse.
Alla chiusura dell'esercizio 1998 è stato erogato un importo pari a 18.5 MLD a favore di n.365 imprese.
- **2° bando (domande presentate entro il 31 dicembre 1997)**
Sono state presentate 4.852 domande, di cui 4.104 ammesse. Le domande effettivamente agevolate sulla base delle risorse distribuite, sono 917;
gli investimenti previsti ammontano a 1.036,0 MLD e quelli relativi alle domande agevolate a 195,5;
i contributi concessi ammontano a 71,4 MLD, a fronte dei contributi teoricamente concedibili per 419 MLD (la percentuale di copertura del fabbisogno è del 17%).
L'analisi dei dati del secondo bando conferma la tendenza già rilevata in fase di prima applicazione, che vedono prevalere nelle iniziative proposte le attività del settore commercio e dei servizi e la forma giuridica della "ditta individuale", a conferma del fatto che le attività d'impresa avviate dalle donne si rivolgono al settore terziario (dove è ridotto il livello medio di investimenti richiesto) e sono di piccole dimensioni (prevalentemente micro-imprese).
- **3° bando (domande presentate entro il 31 dicembre 1998)**
sono pervenute 5.301 domande, che prevedono investimenti pari a 1,196,1 miliardi di lire.

Domande presentate e agevolate 1°, 2° bando e 3° bando

	<i>domande presentate</i>	<i>domande agevolate</i>
1° bando	4.109	518 (12,6%)
2° bando	4.852	917 (18,9%)
3° bando	5.301	Definite nel 1999

I dati analitici ed i commenti riguardanti il 1° bando sono stati già trasmessi con la precedente relazione annuale.

Si allegano ora le relazioni di dettaglio contenenti i dati analitici riguardanti il 2° bando.

PAGINA BIANCA

**ANALISI DEI DATI RELATIVI
AL SECONDO BANDO
DELLA LEGGE N. 215 DEL 1992**

PAGINA BIANCA

PRESENTAZIONE

I dati e le riflessioni che seguono sono riferiti alle graduatorie del secondo bando della legge 215/92, pubblicate nel supplemento della Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio 1999.

A fronte di un consistente aumento del fondo a disposizione (da 46 miliardi di lire per il primo bando a 80 per il secondo (+73,9%), a 105 miliardi per il terzo, attualmente in fase istruttoria (+31,2%), il numero delle domande presentate ha subito anch'esso un incremento pari al 18% (da 4109 a 4852). Il numero delle domande ammesse in graduatoria è molto più elevato rispetto al primo bando, segno questo di un'informazione diffusa e di una maggiore attenzione e consapevolezza da parte delle imprenditrici.

Anche i progetti finanziati hanno fatto registrare un consistente incremento (passando da 518 per il primo bando a 917 per il secondo) cui seguirà una ricaduta di rilievo sul piano occupazionale (5559 nuovi posti di lavoro, mentre nel primo bando la crescita delle unità lavorative è stata pari a 3388). La "nuova iniziativa" rimane ancora la tipologia che raccoglie la grande maggioranza dei progetti agevolati.

I sintetici dati riportati, dettagliatamente esposti nella presente pubblicazione anche con riferimenti regionali, confermano:

a) l'efficacia della legge 215 che, pur con un fondo limitato ed un articolato regolamento applicativo, ha intercettato una notevole volontà e capacità delle donne di "intraprendere" un'attività economica;

b) la scelta di rivedere il regolamento (semplificando e creando una corresponsabilità delle regioni nella gestione);

c) l'esigenza di consolidare la legge 215 (aumentando il fondo a disposizione e radicandola sul territorio) ma anche di costruire concrete iniziative di "mainstreaming" a partire da tutte le leggi di incentivazione alle piccole e medie imprese;

d) la necessità di costruire esperienze e strumenti che sostengano l'impresa femminile non solo nello "start up" ma anche nel suo consolidamento attraverso una efficace formazione e cultura d'impresa.

Il recente protocollo d'intesa tra Ministero dell'Industria ed Unioncamere potrà misurare la sua positività anche su questo terreno.

Alcuni dati socio-economici relativi alla realtà femminile confermano inoltre quanto sopra esposto.

Il tasso di attività e il tasso di occupazione femminile crescono, mentre quelli maschili diminuiscono (il tasso di occupazione, ad esempio, tra il 1993 e il 1997 è passato, per le donne, dal 28,9% al 30,8%, per gli uomini dal 58,3% al 55,4%).

Nel 1997 si conferma la ripresa dell'occupazione femminile (cresce più del tasso di attività) che aveva avuto un calo tra il 1993 e il 1994. Il tasso di disoccupazione femminile cresce ancora in modo sostanzialmente analogo a quello maschile, rimanendo quasi doppio di quest'ultimo dal Nord (10%F, 4,3%M) al Centro (14,8%F, 7,2%M) al Sud (31%F, 17,9%M). Questo andamento sta a significare che sempre più donne cercano lavoro e lo trovano, ma indica anche la perdurante difficoltà delle donne ad inserirsi nel mondo produttivo.

Da una valutazione d'insieme degli indicatori relativi al lavoro femminile si può quindi sostenere che nel 1997 si realizza un trend positivo. Occorre tenere presente però che il tasso di occupazione femminile è ancora più basso di quello maschile di quasi 25 punti (nel 1997: 30,8F, 55,4M). In sostanza, non tutta l'offerta di lavoro femminile è espressa nei dati ufficiali ed il tasso di disoccupazione è probabilmente più alto di quello ufficiale e c'è molto lavoro sommerso. Permane, inoltre, l'inequità nella divisione del tempo di lavoro retribuito e quello non retribuito (di cura) tra donne e uomini.

Il trend positivo riguarda anche le regioni meridionali, se pur in misura inferiore. L'esempio della fascia di età 15-24 anni è significativa: per il Sud il tasso di disoccupazione femminile è pari al 64,9% (Italia 33,5%), quello maschile al 50,6% (Italia 29%).

Tra il 1996 e il 1997 l'occupazione femminile dipendente aumenta di 64.000 unità; quella indipendente cala di 23.000, il saldo attivo è di 41.000. Il dato negativo relativo al lavoro indipendente può essere letto come una modificazione di questo mondo complesso: infatti, tra il 1993 e il 1997, il settore dell'agricoltura subisce una forte flessione pari al 3,3%, mentre gli altri settori registrano una leggera crescita.

Negli stessi anni le tipologie di occupazione nell'ambito del lavoro indipendente si modificano, diminuiscono le lavoratrici occupate nelle categorie meno qualificate come le coadiuvanti, mentre aumentano in modo consistente le imprenditrici e le libere professioniste.

Attualmente il 35% delle nuove imprese giovanili sono guidate da una donna.

In conclusione si può credibilmente sostenere - anche se sarà necessario compiere una indagine mirata

sulla impresa femminile al fine di delineare i profili della donna imprenditrice, i suoi bisogni, le sue aspettative, le sue capacità di interagire con lo sviluppo e con il mercato - sulla base dei dati letti empiricamente che oltre ad un aumento quantitativo delle imprese femminili c'è un mutamento di qualità dimostrabile sia nelle tipologie di iniziativa (nuovi settori), sia nel fatto che un numero consistente di donne attiva una nuova impresa sempre più per "scelta" che per "necessità" (rispetto agli inizi degli anni '90, quando venne varata la legge 215).

Queste brevi considerazioni sono solo uno spunto per un approfondimento e per l'intensificazione del lavoro per favorire la crescita, lo sviluppo ed il consolidamento dell'imprenditorialità femminile che dovrà comportare anche la costruzione di relazioni permanenti ed efficaci con i paesi dell'Unione Europea al fine di coniugare politiche specifiche per le donne con le politiche "generali" per il riequilibrio e lo sviluppo, come sancito dal "Consiglio Europeo Straordinario sull'Occupazione" del 21 novembre 1997.

Mariangela Gritta Grainer
Consigliere del Ministro dell'Industria

PARTE I

RISULTATI COMPLESSIVI
RELATIVI ALLA PROMOZIONE
DI NUOVE IMPRENDITORIALITÀ
FEMMINILI

RISULTATI COMPLESSIVI
RELATIVI AI CORSI
DI FORMAZIONE
IMPRENDITORIALE
E AI SERVIZI
DI CONSULENZA
E ASSISTENZA TECNICA
E MANAGERIALE

RISULTATI COMPLESSIVI
RELATIVI AI PROGRAMMI
D'INTERVENTO DI REGIONI
E PROVINCE AUTONOME

PAGINA BIANCA

RISULTATI COMPLESSIVI RELATIVI ALLA PROMOZIONE DI NUOVE IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILI

I risultati complessivi del secondo bando di applicazione della legge 215/92 sono in linea con quelli del bando precedente. L'elevato numero di domande presentate dimostra che l'interesse per tale strumento di agevolazione continua ad essere forte, e le maggiori risorse finanziarie messe a disposizione nel secondo bando dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, peraltro ancora scarse rispetto alle esigenze, hanno permesso di agevolare un numero di iniziative quasi doppio rispetto al bando precedente (518 domande agevolate nel primo bando e 917 nel secondo)¹.

Nel secondo bando, sono stati stanziati 80 miliardi di lire, quasi il doppio rispetto alle risorse disponibili per il bando precedente (46,2 miliardi di lire). La quota più consistente di tali risorse è stata utilizzata per la concessione dei contributi in conto capitale: 71,4 miliardi di lire di contributi concessi per la promozione di nuove imprenditorialità femminili, comprensivi di 8,7 miliardi di lire derivanti dal cofinanziamento comunitario², e circa 7 miliardi di lire di contributi concessi per la realizzazione di corsi di formazione imprenditoriale e servizi di assistenza tecnica e manageriale. La quota rimanente delle risorse a disposizione (circa 8 miliardi di lire) è, invece, destinata alla concessione, tramite il Mediocredito Centrale, di contributi in conto interessi per favorire l'accesso al credito delle imprese femminili.

Per il terzo bando di applicazione, che si è chiuso il 31 dicembre 1998, il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ha stanziato oltre 105 miliardi

di lire per la concessione delle agevolazioni a favore dell'imprenditoria femminile.

1. I risultati complessivi

• **II° bando:** 4.852 domande presentate, di cui 4.014 ammesse in graduatoria (l'82,7% delle domande presentate) e 917 domande agevolate (il 22,8% delle domande ammesse e il 18,9% delle domande presentate).

(I° bando: 4.109 domande presentate, di cui 2.679 ammesse (il 65,2% delle domande presentate), e 518 domande agevolate (pari al 19,3% delle domande ammesse e al 12,6% delle domande presentate).

• **II° bando:** 1.036,9 miliardi di lire di investimenti previsti sulla base delle domande presentate, 842,3 miliardi di investimenti ammessi (l'81,2% degli investimenti previsti) e 195,5 miliardi di investimenti agevolati (il 23,2% degli investimenti ammessi e il 18,9% del totale degli investimenti previsti)³.

(I° bando: 860,5 miliardi di lire di investimenti previsti sulla base delle domande presentate, 511,1 miliardi di investimenti ammessi (il 59,3% degli investimenti previsti) e 109,6 miliardi di investimenti agevolati (il 21,4% degli investimenti ammessi e il 12,7% di quelli previsti).

• **II° bando:** 513,6 miliardi di contributi richiesti, 419 miliardi di contributi concedibili (pari all'81,6% del totale dei contributi richiesti), 71,4 miliardi di lire di contributi concessi (il 17% dei contributi concedibili e il 13,9% del totale dei contributi richiesti)⁴. L'importo dei contributi concessi grazie al cofinanziamento comunitario è di circa 8,7 miliardi di lire.

(I° bando: 405,7 miliardi di contributi richiesti, 237,7 miliardi di contributi concedibili (pari al 58,6%

¹ Si evidenzia che, a differenza del primo bando, le iniziative relative all'agriturismo, pur rientrando nella graduatoria del settore agricoltura, sono state analizzate a parte, dati l'elevato numero e la peculiarità delle stesse.

² L'Unione Europea partecipa, tramite il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, al finanziamento delle iniziative ammesse ad agevolazione purché localizzate nelle aree svantaggiate "Obiettivo 1" (le regioni del Mezzogiorno).

³ Gli investimenti "previsti" sono gli investimenti prospet-

tati dalle domande presentate, gli investimenti "ammessi" sono gli investimenti prospettati dalle iniziative ammesse in graduatoria, gli investimenti "agevolati" sono gli investimenti prospettati dalle iniziative agevolate.

⁴ Per contributi "richiesti" si intende la richiesta di agevolazione espressa nelle domande presentate, per contributi "concedibili" le agevolazioni complessivamente erogabili a tutte le domande in graduatoria, per contributi "concessi" le agevolazioni che spettano alle domande agevolate.

del totale dei contributi richiesti), 43,6 miliardi di lire di contributi concessi (il 18,3% dei contributi concedibili e il 10,7% del totale dei contributi richiesti). L'importo dei contributi concessi grazie al cofinanziamento comunitario è di 6,7 miliardi di lire.

• **II° bando:** 917 progetti agevolati così distribuiti: 81 all'industria (per 11,2 miliardi di lire di contributi concessi), 215 all'artigianato (per 16 miliardi di lire), 66 all'agricoltura (per 3,4 miliardi di lire), 63 al turismo (per 10,7 miliardi di lire), 225 al commercio (per 13,5 miliardi di lire), 263 ai servizi (per 16,3 miliardi di lire), 4 all'agriturismo (0,3 miliardi di lire).

(I° bando: 518 progetti agevolati così distribuiti: 41 all'industria (per 8,9 miliardi di lire di contributi concessi), 102 all'artigianato (per 9,6 miliardi), 23 all'agricoltura (per 2,5 miliardi), 12 al turismo (per 1,8 miliardi), 143 al commercio (per 9,4 miliardi), 197 ai servizi (per 11,1 miliardi).

• **II° bando:** 5 559 nuovi posti di lavoro che si potranno creare con le iniziative agevolate, di cui 967 nell'industria, 1.249 nell'artigianato, 356 nell'agricoltura, 451 nel turismo, 1.664 nei servizi, 824 nel commercio, 48 nell'agriturismo.

(I° bando: 3.388 nuovi posti di lavoro previsti dalle iniziative agevolate).

2. Analisi dei dati relativi alle domande presentate

Delle 4.852 domande presentate, solo 2.538 (il 52,3%) sono nuove domande. Sono state, infatti, ripresentate 560 domande che non erano state ammesse in graduatoria nel primo bando (per le quali, quindi, le imprese hanno sanato le cause di inammissibilità) e 1.754 domande che, pur essendo state ammesse in graduatoria, non erano state agevolate per mancanza di fondi (di queste domande, 520 sono state ripresentate senza aver apportato alcuna modifica al progetto).

Rimane sostanzialmente inalterata, rispetto al primo bando, la distribuzione delle domande tra le diver-

se tipologie di iniziativa ammissibile: l'avvio di attività si conferma la tipologia di iniziativa prevalente (il 66,2% del totale); le domande per acquisto di attività preesistente sono il 20,8%, mentre le domande per la realizzazione di progetti innovativi sono il 12,5%.

Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese che hanno presentato domanda di agevolazione, nel secondo bando vengono confermati i dati relativi al precedente: più della metà delle imprese sono ditte individuali (il 57,9% del totale), seguono le società in nome collettivo (il 14,1%), le società a responsabilità limitata (il 13,8%) e le società in accomandita semplice (il 10,8%).

In merito alla distribuzione settoriale delle domande presentate il 29,1% sono relative al commercio, il 22,9% ai servizi, il 21,9% all'artigianato, il 13,4% al turismo, il 6,6% all'industria, il 4,8% all'agricoltura, lo 0,95% all'agriturismo e lo 0,4% ad altri settori (ad esempio pesca).

In base all'analisi della provenienza geografica delle domande presentate, le regioni da cui ne proviene il maggior numero sono, in ordine, la Puglia (573), la Campania (491), l'Emilia Romagna (442), la Lombardia (420) e la Calabria (407). Ognuna di queste regioni, inoltre, ha il primato per il maggior numero di domande presentate in settori specifici: la Puglia nell'agricoltura e nel commercio, la Campania nell'industria e nei servizi, l'Emilia Romagna nel turismo, la Lombardia nell'artigianato e la Calabria nell'agriturismo.

La percentuale di domande non ammesse in graduatoria nel secondo bando è fortemente diminuita rispetto al bando precedente, essendo passata dal 34,8% al 17,3%, e ciò sia per l'elevato numero di domande ripresentate che per la capillare opera di informazione e di assistenza prestata su tutto il territorio nazionale. La più elevata percentuale di inammissibilità delle domande si è registrata per l'agriturismo (19,6%) mentre la percentuale più bassa è relativa all'artigianato (13,9%).

TAV. 1 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE DOMANDE NON AMMESSE

SETTORE	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	AGRICOLTURA	TURISMO	SERVIZI	COMMERCIO	AGRITURISMO
%	14,6	13,9	18,2	19,2	16,7	18,7	19,6